



Nelle acque portoricane del Mar dei Caraibi

SI ROVESCIA UN TRAGHETTO SONO PIÙ DI 150 I MORTI

Stava per toccare terra quando è avvenuta la tragedia - Settantacinque i salvati, altrettanti gli annegati, un centinaio dispersi - La nave era sovraccarica - Molte donne e bambini fra i passeggeri - La zona del naufragio infestata dai pescicani

SERVIZIO

SAN JUAN (Portorico) 2 agosto

Tragedia fulminea nelle acque degli stretti fra l'isola di St. Kitts e quella di Nevis, nei Caraibi. Una nave traghetto, la «Christina», che aveva a bordo oltre duecento passeggeri, dopo avere sbadato quando ormai stava per arrivare a destinazione, si è improvvisamente capovolta ed è affondata. Il bilancio delle vittime è pesante e destinato purtroppo a salire via via che sarà possibile stabilire il destino di decine di dispersi. Settantacinque persone sono annegate e altrettante sono state tratte in salvo. Di un altro centinaio di persone non si sa ancora che fine abbiano fatto. Anche ammettendo che alcune decine siano riuscite a salvarsi da se nuotando fino alla costa, per le altre si teme il peggio, tanto più che le acque nelle quali il traghetto è affondato sono notoriamente infestate dai pescicani. Comuniche le ricerche di eventuali superstiti sono subito cominciate e non si sono arrestate neppure durante la notte. I soccorsi e aerei americani hanno sorvolato in continuazione la zona al lume dei bengalini, ciò che ha consentito di trarre in salvo numerose persone.

In ospedale donna col «cuore nuovo»

CITTA' DEL CAPO 2 agosto - Dorothy Fisher, 34 anni, che attualmente è la sorella di un paziente sottoposto a trapianto di cuore, è stata operata in un ospedale di Citta' del Capo. Il trapianto è stato eseguito il 17 aprile 1969. Finora non è stato pubblicato alcun bollettino medico e si ignora se il ricovero sia stato causato da un'impoverita complicazione o se si tratta di una normale visita di controllo.

Scalatori giapponesi in Perù

LIMA 2 agosto - Un gruppo di alpinisti giapponesi ha scalato il monte «Huandoy» (metri 6.100) una delle più alte e difficili vette delle Ande peruviane. L'impresa è stata compiuta in sei giorni da un gruppo di scalatori composto da Tohru Sasaki, Memichi Yano, Kichu Takahashi, Naoyoshi Sakamoto, Taji Noda e Mitsuo Nishiki. È la terza volta che la cima dello «Huandoy» viene raggiunta da spedizioni straniere.



Liliana Guido

Lucio De Lellis

Sfumata la pista dell'operaio delle «belle arti»

Non ha ancora un nome il cadavere nel Tevere

Angelo Celli (il «morto» secondo la P.S.) era ricoverato da 10 giorni in manicomio e nessuno aveva pensato ad avvertire la famiglia

ROMA 2 agosto - Avevo detto che si chiamava Angelo Celli ed aveva 7 anni. Uomo tipico del Tevere, con una cinghia al collo. Gli investigatori erano sicuri di essere giunti alla identificazione dell'uomo anche se i familiari non erano stati in grado di riconoscere nel morto disceso sul tavolo dell'obitorio il complemento sfurcato dal processo di mutazione, il contenuto scomparso 10 giorni fa dalla sua abitazione in una frazione di Roma. Solo l'ora.

Se invece sapiti che Angelo Celli da dieci giorni è rinchiuso in manicomio e nessuno aveva avvertito la famiglia. Dunque tutto da rifare. Intanto i periti settore umano cominciano a prima indagine dell'autopsia l'uomo sarebbe morto per affogamento e non per soffocamento, ossia il delitto non sarebbe ripreso di lì. La cinghia stretta intorno al collo, ma dalla caduta in acqua. Per avere però maggiore sicurezza domani mattina sarà esaminato il torso nudo (il polo d'Adamo) dove è più facile individuare eventuali tracce di impronta. «Se anche qui non ci fosse risultato nulla, non hanno detto i medici al novanta per cento potremmo dire che l'uomo è morto per affogamento e meno che non ci fosse presente un altro oggetto per esempio al collo».

Torino

Stacca con un morso l'orecchio al genero

TORINO 2 agosto - Ingridendo col succo di un uomo era la rimessa mezzo oroscopo, staccato di netto da un potente morso. Dopo la medicazione è stato trattato in un ospedale per rissa assieme al suocero. Il disavventura è toccata ad Antonio Adrigotto, di 37 anni, abitante con la giovane moglie e di due figli in via S. Donato 4. Il figlio, di 14 anni, è stato ucciso e il figlio della moglie è stato ferito. Adrigotto è stato arrestato con un colpo di pistola in casa di cui.

Sabato sera vi era già stato in famiglia un violento litigio ed era intervenuta la polizia. L'Adrigotto aveva pregustato e s'agitato sporcando di fango la polizia. Un'indagine di polizia ha trovato in casa di cui. Sabato sera vi era già stato in famiglia un violento litigio ed era intervenuta la polizia. L'Adrigotto aveva pregustato e s'agitato sporcando di fango la polizia. Un'indagine di polizia ha trovato in casa di cui.

La sentenza di rinvio a giudizio per il delitto di piazza Bologna a Roma

Sono la modella e il «play boy» gli assassini del pensionato?

Avrebbero agito con due complici, un francese e una americana - La ragazza avrebbe ideato la rapina insieme all'amica, i due giovani l'avrebbero attuata - Le donne non pensavano che sarebbe finita con un omicidio - Tre colpi di pistola - Il superteste

ROMA 2 agosto - Lo studente play boy e il figlio di un notaio professionista, la ragazza modella e il play boy, sono stati rinviati a giudizio per il delitto di piazza Bologna. Secondo il giudice istruttore di Roma, Lucio De Lellis, i due giovani, un francese e una americana, sono stati rinviati a giudizio per il delitto di piazza Bologna.

Guido) si fece ad aprire e fu assalita da un giovane alto con il viso bendato da una calzamaglia tesa di resistere all'aggressione, mentre il giovane le teneva le mani rinchiodate da una seconda persona un forte colpo alla testa (presumibilmente con il calcio di una pistola) che le fece perdere i sensi.

Secondo la ricostruzione fatta dal magistrato Concetto Biagini non appena i due giovani si fecero a chiappare, il secondo aggressore chiudendo la porta nella visione che i due aggressori fossero ancora nel terreno dell'appartamento. Poco minuti dopo sul luogo dell'aggressione interveniva la polizia che forzò la porta dell'appartamento e trovò in un corridoio il corpo ormai privo di vita dell'anziano pensionato. Il corpo era stato coperto con tre colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata al torace all'addome e alla coscia sinistra. Un quarto colpo si era schiacciato contro il muro. I proiettili si sciolsero sparati da una pistola calibro 9.

Per mesi gli inquirenti hanno cercato nel lungo periodo mesi dal delitto venne fuori il supermistero di un giovane Francesco Castellano che aveva ricevuto le confidenze di uno dei quattro indagati. Francesco Castellano è stato interrogato dalla giustizia di finanzia nel quadro di alcune indagini per il delitto di piazza Bologna. Il 10 gennaio del 69 questo era indotto a testimoniare il delitto di piazza Bologna. Un indotto che Lucio De Lellis non aveva mai visto e che quella sera tentandoci un furto aveva ucciso un uomo e colpito di pistola il guardiano del piano. Il guardiano del piano era stato ucciso con tre colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata al torace all'addome e alla coscia sinistra. Un quarto colpo si era schiacciato contro il muro. I proiettili si sciolsero sparati da una pistola calibro 9.

Un agente della polizia ferroviaria in servizio nella stazione di Bussoleno è morto folgorato nello scalo ferroviario a Torno Lovatto, di 44 anni. Delli si era sceso oggi nella zona di stazionamento dei carri merci ed era salito non si sa ancora perché - su un vagone proveniente dalla Francia e carico di materiale ferreo. Alzandosi il Lovatto ha toccato con la testa il cavo aereo della trazione elettrica.

Agente Polfer folgorato su un treno

BUSSOLENO (Torino) 2 agosto - Un agente della polizia ferroviaria in servizio nella stazione di Bussoleno è morto folgorato nello scalo ferroviario a Torno Lovatto, di 44 anni. Delli si era sceso oggi nella zona di stazionamento dei carri merci ed era salito non si sa ancora perché - su un vagone proveniente dalla Francia e carico di materiale ferreo. Alzandosi il Lovatto ha toccato con la testa il cavo aereo della trazione elettrica.

Ladro trovato semiasfissiato in cantina

ROMA 2 agosto - Un ladro che si era nascosto in un armadio accanto ai tubi del gas ed era rimasto semiasfissiato è stato salvato dagli agenti della «volante» che dopo averlo fatto medicare al pronto soccorso, lo hanno arrestato. Il fatto è avvenuto stamane poco dopo le otto in via Monteleone 29. Si tratta di Tommaso Cerretti nato a Guidonia 22 anni fa e residente a Roma. Gli agenti hanno recuperato due valigie piene di refurtiva.

Era alcoolizzato l'impiccato di Regina Coeli: perchè non era in una clinica?

ROMA 2 agosto - L'inchiesta giudiziaria sulla morte del giovane sardo che si è impiccato in una cella di isolamento del carcere di Regina Coeli ha rivelato un particolare gravissimo. Antonio Colonna era affetto da etilismo acuto, e quindi non avrebbe dovuto stare in una cella ma in una clinica. Se questa circostanza è vera, forse i motivi del suicidio, frutto di disperazione, un gesto folle di una squilibria mente, aprono un dibattito responsabile sulle responsabilità. Chi ha imbecillato il giovane? Il carcere? La società? La famiglia? Il medico? Il sistema? I poliziotti? E certo, conoscendo le condizioni del giovane che era stato poi ucciso internato nel manicomio di Santa Maria della Pietà. Interrogativi che hanno bisogno di immediate risposte. Le magistrature, le autorità, le responsabilità, che sono o estenuanti gravi. Ma il caso deve essere trattato con il dovuto rigore e con il dovuto rispetto per la vita umana.

Ladri: attenzione alle pillole bianche

ROMA 2 agosto - Le pillole contenute in due valigie rubate ad un cittadino inglese possono procurare gravi danni a chi le consumi in accidenti immani e questi i periti che lo stesso cittadino ha lanciato ai fedeli quando stamane ha denunciato il furto. Si tratta dell'inglese Munden North alloggiato all'Hotel Marco Polo in via Paolo V, dalla cui valigia sono state rubate due valigie. Tra l'altro queste contengono alcuni flaconi di pillole bianche di sapore dolce che sono sminuanti per il cuore e mangiate senza controllo causano gravi danni.

La clamorosa sentenza di Cagliari

«Anonima sequestri» in appello entro novembre

«Una pagina di storia sarda», definisce uno studioso il verdetto che ha abbattuto la montatura poliziesca

DALLA REDAZIONE CAGLIARI 2 agosto

La Procura (del) Repubblica ha deciso di proporre l'annullamento della sentenza di primo grado. La sentenza di primo grado era stata emessa il 10 gennaio 1969. La sentenza di primo grado era stata emessa il 10 gennaio 1969. La sentenza di primo grado era stata emessa il 10 gennaio 1969.

La sentenza di primo grado era stata emessa il 10 gennaio 1969. La sentenza di primo grado era stata emessa il 10 gennaio 1969. La sentenza di primo grado era stata emessa il 10 gennaio 1969.

g n

g p

g n

g p

Advertisement for CERAMICHE IRIS tiles, featuring the brand name and a photograph of a person.